

Il Concerto in Re Maggiore op.61 venne probabilmente composto da Ludwig van Beethoven per esaudire la richiesta di un solista di prestigio, il violinista Franz Clement. La prima esecuzione ebbe luogo a Vienna, al Theater an der Wien, il 23 dicembre 1806, con grande successo. Nei decenni seguenti, tuttavia, la partitura incontrò scarsa fortuna presso pubblico ed esecutori, fino a quando, nel 1844, il tredicenne Josef Joachim la eseguì per la prima volta a Londra sotto la direzione di Mendelssohn, dando l'avvio ad una trionfale riscoperta. La causa principale di questo misconoscimento va individuata principalmente nell'essere l'opera 61 una composizione poco alla moda. Il Concerto in Re Maggiore, invece, è opera aliena per sua natura da esibizionismi. La scrittura solistica, innanzitutto, mostra un deciso orientamento verso un fraseggio levigato ed elegante che, pur richiedendo un alto cimento tecnico, poco concede al virtuosismo puro. E il violino, pur mantenendo un forte profilo individuale, stabilisce con l'orchestra una intima complicità.



The Concerto in D major op.61 is believed to have been composed by Ludwig van Beethoven at the request of a famous violinist, Franz Clement. The first performance took place in Vienna, at the Theater an der Wien, on 23 December 1806, to great acclaim. Subsequently, however, the work was neglected by audiences and performers alike, until in 1844 the thirteen-year-old Josef Joachim performed it for the first time in London with Mendelssohn conduct-

ing, inaugurating a sensational revival of the concerto. The main reason for this neglect was that the opus 61 was an unfashionable composition. The new bourgeois public of concert-goers favoured the Biedermeier style, with concertos featuring displays of virtuosic brilliance by the soloist, whereas the Concerto in D major is intrinsically devoid of exhibitionism. To start with, the instrumental writing for the soloist favours elegant, well moulded phrasing which, while requiring a superlative technique, makes few concessions to virtuosic display. Then again, although the violin does have its own clear identity, it establishes an intimate complicity with the orchestra.

Fu grazie a un cospicuo dono di ventimila franchi elargiti da Niccolò Paganini, suo grande ammiratore, che Hector Berlioz si poté dedicare, nel corso del 1839, a comporre la partitura di Roméo et Juliette; il lavoro venne presentato nel novembre di quell'anno, al Conservatorio di Parigi, di fronte a un pubblico scelto, fra il quale sedeva anche Richard Wagner, segnato in modo

indelebile dall'esperienza d'ascolto. L'autore definì la sua partitura come "Sinfonia drammatica con coro, solisti vocali e un prologo in recitativo corale, tratta dalla tragedia di Shakespeare". A proposito della scena dou del balcone, Berlioz scrive: "Il tono sublime di questo amore era così rischioso da dipingere per il compositore, che egli aveva necessità di consentire alla sua immaginazione una libertà che il significato letterale delle parole cantate le avrebbe negato. Di qui il ricorso al linguaggio strumentale, che è più ricco, più variato, meno compiuto, e infinita-

mente più potente". Era, questa, una idea che doveva far breccia fra i compositori romantici, per cui la musica priva di parola fosse capace di esprimere emozioni più alte. E la fantasia di Berlioz, con il suo profondo studio dell'orchestrazione e la sua plastica gestualità, trova in Roméo et Juliette uno dei suoi vertici espressivi.

It was thanks to a princely gift of 20,000 francs from his great admirer Niccolò Paganini that Hector Berlioz was able to dedicate himself, during 1839, to composing the so-

degree of liberty for the imagination which the literal meaning of words being sung would have excluded. Hence the recourse to instrumental language, which is richer, more varied, less complete and infinitely more potent". This idea was to be a tenet of Romantic composers, for whom music without words was able to express the highest emotions. There is no doubt that Berlioz's imagination, allied to his profound study of orchestration and his sculptural immediacy, produced perhaps his greatest expressive achievement in Roméo et Juliette.

musica sinfonica

1 LUGLIO - VENERDÌ BELVEDERE DI VILLA RUFULO, ORE 20,15

ORCHESTRA DEL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI; Direttore: GEORGE PEHLIVANIAN Violinista: ILYA GRINGOLTS

LUDWIG VAN BEETHOVEN, Concerto per violino in Re Maggiore, op.61
HECTOR BERLIOZ, Roméo et Juliette, op.17 - Suite sinfonica

Tribuna centrale euro 50 Tribuna laterale euro 35 Giardini euro 20

Concerto per violino solista

Sul palco, l'Orchestra del Teatro San Carlo diretta da Pehlivanian con il violino di Gringolts

arti visive



1 LUGLIO - VENERDÌ HOTEL RUFULO ORE 12,30
Incontro con il fotografo Don McCullin

Ingresso libero - Vernissage, ore 19,00 (su prenotazione)

Don McCullin is one of the most famous photojournalists of our times: in half a century he has been through all the worst theatres of war, reporting on a scourge which seems to be endemic in our tormented world. The bleak tragedy of his shots from Vietnam, Biafra and other regions of Africa is firmly in the grand tradition of photo-reporting stretching from Robert Capa to Eugen Smith and Henri Cartier-Bresson. Don McCullin began by working with various agencies, including the mythical Magnum, before deciding to follow his instinct to document the disasters not only of war - in the footsteps of Goya, as he himself puts it - but also of a nightmarish peace time in which AIDS is killing people off like flies in Africa. For some years he has sought relief from the harrowing scenes of death and pain in photographing the placid landscapes of Somerset, where he lives, in large horizontal formats. This was the reason for asking him to produce an original service on Ravello, a place Don McCullin had never visited and which immediately enthralled him.

Don McCullin è uno dei più celebri fotogiornalisti del nostro tempo: ha attraversato in mezzo secolo i più terribili scenari di guerra del travagliato mondo della guerra e purtroppo non è alle nostre spalle. La tragicità e la sechezza delle sue foto in Vietnam, nel Biafra e in altre regioni dell'Africa sono parenti strette della più grande tradizione del fotogiornalismo: da Robert Capa a Eugen Smith, a Henri Cartier-Bresson. Dapprima ha lavorato in diverse Agenzie fotografiche, compresa la mitica Magnum, poi ha deciso di seguire il suo istinto e la sua vo-

glia di documentare i disastri della guerra - come Goya dice lui stesso - e di una pace terribile come quelli colpiti come mosche dall'Aids in Africa. Da alcuni anni per prendere fiato da questo spettacolo terrificante di morte e di dolore, si è dedicato a fotografare - in grandi formati orizzontali - i placidi paesaggi del Somerset dove risiede. Di qui l'idea di affidargli un servizio originale su Ravello, un luogo che Don McCullin non aveva mai visitato e dalla cui malia è stato subito preso.

1-3 LUGLIO: XX SEMINARIO D'ESTATE Il contrasto. Opportunità e vincoli delle organizzazioni

Relatori

LORENZA BATTIGELLO, amministratore delegato dei Laboratori Lierac;
ALBERTO CASTELVECCHI, direttore editoriale di Castelvecchi Editore;
MAURO CERUTI, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Bergamo;
JOSÉ SERRA, Sindaco della Città di São Paulo;
JEAN PLANTUREUX IN ARTE PLANTU, vignettista di "Le Monde";

JOSÉ RALLO, responsabile marketing Azienda Vitivinicola Donnafugata;
WOLFGANG D. SCHREMPF, presidente DaimlerChrysler Italia;
ORIENTA VARNELLI, amministratore delegato Distilleria Varnelli,
UMBERTO VATTANI, ambasciatore e segretario generale del Ministero degli Affari Esteri;
GIANLUCA BOCCHI, filosofo della Scienza e storico delle Idee

I chairmen

GUSTAVO BRACCO, responsabile risorse umane del gruppo Telecom Italia;
ENRICO BERTOLINO, formatore;

ANDREA CUOMO, executive vice president & chief strategy and technology officer St Microelectronics;
DOMENICO DE MASI, professore di Sociologia del lavoro presso l'Università "La Sapienza" di Roma

Partecipazione Euro 1.550 (quota comprensiva dei concerti e degli eventi serali)
 Main sponsor DaimlerChrysler Italia in collaborazione con Norton Rose

Il contrasto, da Eraclito al mercato globale

Il contrasto è insito in tutte le cose, come ci hanno insegnato Eraclito ed Hegel. Il termine si presta a indicare sia la contrapposizione netta e l'opposizione irriducibile tra due entità contrastanti (vuoto-pieno, origine-fine, ordine-caos, vero-falso, eros-tanatos, inferno-paradiso); sia la differenza via via più sfumata tra due elementi diversi ma non per questo contrapposti (grande-piccolo, giovane-vecchio, realtà-illusione); sia la complementarità fra due realtà definite proprio dalla loro reciproca diversità (maschio-femmina, giorno-notte, oriente-occidente, nord-sud, dentro-fuori, centro-periferia, accesso-possesto, tattica-strategia), sia in fine la diversità senza opposizione né complementarità (globale-locale, nomade-stanziale, transitorio-permanente).

Il tema del contrasto è di straordinario interesse, soprattutto in questo momento di plurimi, crescenti contrasti: locali e globali, di generazioni e di generi, di classi e di soggetti, di paesi e di clan, di scuole e di civiltà, di idee e di interessi, di ragioni e di emozioni, di religioni e di eserciti, di stati e di popoli.

Il XX Seminario d'Estate, affrontando il tema del contrasto dal punto di vista delle organizzazioni creative, vuole prenderlo di petto così come esso recentemente si dispiega,



soprattutto dentro e intorno all'azienda, nelle sue svariate forme e nella sua crescente crudezza. Perciò il Seminario affronta il contrasto a quattro livelli: globale, sociale, aziendale, individuale.

Le imprese vivono il contrasto come un vincolo dal quale liberarsi o come forma determinante di crescita e opportunità? Cosa genera la competizione, nei mercati, nei processi e dei prodotti?

Quali opportunità nascono per le organizzazioni? Quali sono le strategie e gli strumenti da adottare per affrontarlo? Qual è lo scenario presente e quali le identità future?

formazione

1 LUGLIO - VENERDI

CHIESA DI S. MARIA A GRADILLO,
 ORE 15,45 ALLE 18,00

XX SEMINARIO D'ESTATE Il contrasto. Opportunità e vincoli delle organizzazioni

Relazioni di: JOSÉ SERRA
 UMBERTO VATTANI
 Chairman: ANDREA CUOMO

Contrast is an integral part of everything, as Heraclitus and Hegel both taught. The term may indicate one of four states: the clear and irreducible opposition between two contrasting entities (empty-full, origin-end, order-chaos, true-false, eros-tanatos, hell-heaven); the difference which becomes gradually less perceptible between two different but not contrasting elements (large-small, young-old, reality-illusion); the complementary nature of two realities defined in terms of their reciprocal diversity (male-female, day-night, east-west, north-south, inside-outside, centre-periphery, access-possession, tactics-strategy); or again diversity which does not involve opposition or being complementary (global-local, nomad-settler, transitory-permanent). The topic of contrast is of extraordinary significance in these times of multiple and increasing conflicts: between local and global, generations and genres, classes and subjects, countries and clans, schools and civilizations, ideas and interests, reasons and emotions, religions and armies, states and peoples. In focusing on the theme of contrast in the perspective of creative organizations, the XX Summer Seminar sets out to 'take the bull by the horns', considering its recent varied and increasingly virulent manifestations centred on companies, which will be analyzed on the global, social, corporate and individual levels. Do companies experience contrast as a limitation to be eliminated or as a decisive mode of growth and opportunity? What is it that generates competition in markets, processes and products? What are the potential opportunities for organizations? And the strategies and tools needed to cope with contrast? What is the current scenario and what are the future identities?

prossimi eventi

next events

Da sabato 2 luglio
 a domenica 18 settembre,
 Sale di Villa Rufolo, dalle 9.00 alle 21.00
Arti visive Guerra e Pace
 Mostra fotografica di Don McCullin
 Biglietto d'ingresso alla Villa
 Vermissage, venerdì 1 luglio,
 ore 19.00 (su prenotazione)

Sabato 2 luglio, Chiesa di S. Maria
 a Gradillo, dalle 10.00 alle 12.00
 e dalle 16.00 alle 18.00

Formazione
 XX Seminario d'Estate Il contrasto,
 opportunità e vincoli delle organizzazioni
 Relazioni di: Lorenza Battigello,

Mauro Ceruti, Gianluca Bocchi,
 Jean Plantu, Wolfgang D. Schrempf
 Chairmen: Enrico Bertolino
 e Gustavo Bracco

Da sabato 2 a sabato 23 luglio,
 Villa Rufolo, dalle 10.00 alle 12.00
 e dalle 16.00 alle 18.00

Musica sinfonica
 C'era una volta il Festival
 Viaggio radiofonico alle origini del Festival
 di Ravello a cura di Radio Rai
 Biglietto d'ingresso alla Villa

Sabato 2 luglio, Hotel Rufolo ore 12.00
Musica sinfonica
 Incontro con il direttore
 d'orchestra George Pehlivanian
 Ingresso libero

Sabato 2 luglio, Belvedere di Villa
 Rufolo, ore 20.15

Musica sinfonica
 Orchestra del Teatro di San Carlo
 Direttore: George Pehlivanian
 Programma: Gustav Mahler,
 Sinfonia n.5 in Do diesis minore
 Tribuna centrale euro 50
 Tribuna laterale euro 35
 Giardini euro 20

Da domenica 3 luglio
 a mercoledì 31 agosto,
 Villa Rufolo, dalle 9.00 alle 21.00
Arti visive Invisibilità
 Due sculture di Marino Marini e Mirko

Basaldella dalla collezione della Farnesina
 Biglietto d'ingresso alla Villa
 Vermissage, sabato 2 luglio, ore 19.00
 (su prenotazione)

Domenica 3 luglio,
 Chiesa di S. Maria a Gradillo,
 dalle 10.00 alle 12.00

Formazione
 XX Seminario d'Estate
 Il contrasto, opportunità
 e vincoli delle organizzazioni
 Relazioni di: Alberto Castelvecchi,
 José Rallo, Orietta Varnelli
 Chairman: Domenico De Masi